

COMUNE DI SLUDERNO

Piano paesaggistico

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Descrizione del territorio

Il territorio comunale di Sluderno nella Alta Venosta, esteso su 20.77 km², si innalza dall'Adige a quota 880 m a sud-est di Spondigna, fino a quota 2.780 del Schwarzen Knott nella cresta della Cima Saldur.

E' delimitato a sud-ovest dall'Adige, prosegue su per le coste di Tarces verso la valle di Mazia, dove sale per il rio Flitter, scendendo dal punto più alto, il Schwarzer Knott, raggiunge la accentuata Köpflplatte, attraversa il Montesole e termina sull'Adige in località Spondigna.

Dal punto di vista **geologico** il territorio comunale è l'angolo estremo della zona cristallina delle Alpi centrali; la componente essenziale di questa zona cristallina è un paragneiss a paraclasico ricco di biotite. Componente principale del Montesole di Sluderno, che fa parte della zona degli scisti venostani, è uno scisto filitico. Sopra una quota di 1.100 m si sono formate morene del ghiacciaio dell'Adige e del rio Saldur. Il fondovalle è caratterizzato da alluvioni postglaciali. Il paese stesso è situato su un cono di deiezione di dimensioni piccole in confronto con altri della Val Venosta.

Il suolo dominante del Montesole e delle coste rimboscate è il para-rendzina, un suolo molto sabbioso, e solo in caso di apporto di biomassa (a causa dei rimboschimenti) si possono sviluppare terre bruna.

Climaticamente il territorio comunale a bassa altezza rientra in una variante locale del clima steppico. Caratteristico è la quantità di precipitazioni, che raggiunge solamente 500 mm, una durata alta di illuminazione solare e una umidità relativa abbastanza bassa. Una particolarità locale è formato dal vento periodico dalla Val Venosta, il paese di Sluderno però è meglio protetto che non altri paesi limitrofi. Saliendo il clima corrisponde più al tipo montano con una diminuzione della temperatura e un aumento delle precipitazioni su un valore di 1.000 mm circa. I strati comunali più alti corrispondono al tipo subalpino con più di 1.000 mm di precipitazioni annuali.

La **vegetazione** virtuale del fondovalle è formato da un ontaneto, nella zona delle coste di bosco ceduo termofilo e più in alto da boschi di pinus nigra, di abeti e di larici-cembri. Oltre il limite del bosco seguono la zona degli arbusti nani. La vegetazione reale è stata modificata dall'uomo: in fondovalle l'ontaneto (qui ALNETUM GLUTINOSAE) è stato ridimensionato dalle attività agricole, però i resti dell'ontaneto di Sluderno sono da considerare il più grande lembo di questo tipo in Alto Adige. Le colture principali in fondovalle sono i prati e le coltivazioni di verdura e frutta, e proprio questi ultimi si estendono sempre di più. Sul Montesole troviamo tra prati falciabili e campi una vegetazione xerofila, che sono prodotti dell'opera dell'uomo, nonché bosco ceduo e boschi di cembri. Prevalgono erbe resistenti alla siccità come CAREX SUPINA, ASTRALAGUS ONOBRYCHIS, PETRORHAGIA SAXIFRAGA, FESTUCA VALLESIAEA e BOTRIOCHLOA ISCHAEMUM, che formano zone di FESTUCETO-CARICETUM SUPINAE, FESTUCETO POETUM XEROPHILAE e STIPETOSESELLETUM VARIAE. In altre zone gli elementi di vegetazione steppica sono più

numerosi, compaiono OXYTROPIS HALLERI, ASTRALAGUS EXSCAPUS e STIPA PENNATA. Sopra questa zona troviamo sui pendici orientati verso sud boschi di larici, nella zona del rio Saldur orientata verso nord boschi di abeti del tipo subalpino, che si trasformano più in quota in boschi di larici e a quota 2.000 - 2.200 m trovano il limite di bosco. Anche nelle zone degli arbusti nani troviamo delle diversità a secondo la esposizione: sul lato nord troviamo RHODODENDRO-VACCINETUM, sul lato sud JUNIPERO ARCTOSTAPHYLETUM.

La storia di Sluderno incomincia con gli insediamenti preistorici di Ganglegg e Castello Coira della età di bronzo (1950 - 850 a.C.); sono noti anche ritrovamenti di monete della età romana nella parte nord di Sluderno, dove quasi sicuramente passava una vecchia strada romana.

Il paese ha conservato la sua struttura compatta così tipica per la Val Venosta nonostante ripe-tuti danni provocati da incendi (per esempio nel 1799) e anche le zone di ampliamento si inte-grano bene nel tessuto d'insediamento. Il paesaggio del paese è caratterizzato da piccoli orti e di alcune viti, che sono tra i più alti dell'Alto Adige. Un vero gioiello sono i magnifici peri del tipo „Pala“. Sarebbe opportuno uno studio a parte per i frutteti estensivi tipici per la Val Venosta, che potrebbe comprendere anche un catalogo di agevolazioni per la loro conservazione. Il fondovalle è quasi privo di insediamenti, come le coste sul versante nord, mentre su quelle sul versante sud troviamo case sparse.

Dal punto di vista paesaggistico la caratteristica fondamentale del territorio comunale è data dall'ampiezza dell'ontaneto sul fondovalle, che svolge un importante funzione ecologica. I prati limitrofi sono percorsi da canali d'irrigazione chiamati Ilzen, che per sedimentazione propria si innalzano. Questi „Ilzen“ non raggiungono però dimensioni notevoli come altrove in Val Venosta. Un'altra caratteristica fondamentale è data dal Montesole, dove si è conservata da tutt'oggi un paesaggio prodotto tra la natura e opera dell'uomo: i boschi, i pascoli, le aree con vegetazione steppica, accompagnati da alberature e siepi vive, i prati e i campi coltivati a forme di terrazze formano un insieme che merita una protezione.

I pendii del Montesole vengono attraversati dai famosi canali d'irrigazione e dai relativi sentieri (Waalwege). I canali sono fiancheggiati da una particolare vegetazione bisognosa di umidità che si contrapone alle altre zone piuttosto secche. Questi canali rappresentano un fatto molto importante dal punto di vista ecologico ed anche turistico.

Questo paesaggio lentamente trasformato nei millenni dall'uomo si è conservato abbastanza integro, ma vari interventi potrebbero minacciare il delicato equilibrio. La conservazione delle caratteristiche di questo paesaggio, della sua armonia e varietà, dell'equilibrio tra paesaggio edificato e paesaggio „naturale“, tra natura e opera d'uomo, sono obiettivi primari di questo piano paesaggistico. Sono esclusi da vincolo paesaggistico le zone sottoposte a piano di attuazione, ad eccezione delle zone d'insediamento di valore storico fino a quando non abbiano un piano di recupero regolarmente in funzione.

Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggi di particolare tutela)

In questa categoria di tutela vengono raggruppate le zone del comune paesaggisticamente più preziose che dovrebbero rimanere immuni da edificazioni e allacciamenti. Qui si distingue fra zone di rispetto, in cui vige un divieto assoluto di edificazione di nuove costruzioni e paesaggio di particolare tutela, in cui il diritto a edificare è limitato in parte.

In alcuni settori parziali di queste categorie di tutela, che sono appositamente segnati nella cartografia, per i progetti di costruzioni e impianti ammessi, è prevista una autorizzazione di tutela paesaggistica rilasciata dall'amministrazione provinciale. Ma a Sluderno sono pochi i

relativi settori, per cui al comune viene concessa un' ampia misura di responsabilità per la conservazione del paesaggio.

La coltivazione delle superfici coltivate (incluse le modifiche di coltivazione) in queste zone di tutela paesaggistica non è sottoposta a ulteriori limitazioni. Dato che le aree di tutela proposte rappresentano preziosi fondi coltivati, questa misura di tutela riveste anche un' enorme importanza per l'agricoltura. Effettivamente l'edificazione di questi fondi coltivati rappresenterebbe una perdita irrimediabile anche per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione come zona di tutela paesaggistica si sottolinea anche la priorità dell'utilizzo agricolo rispetto a altre prerogative su quest'area.

Siepi caratterizzano la zona al Montesole

Le più importanti zone di tutela paesaggistica sono divise in **Paesaggio di particolare tutela**. L'individuazione persegue lo scopo di conservare in questa zona le attuali qualità paesaggistiche, controllando da parte dell'autorità di tutela paesaggistica eventuali pericoli. Un esempio è il **Grossfeld**, un tipico esempio di siepi vive e alberatura. L'importanza molteplice di questi elementi vegetali consistono in un frangivento (molto importante per la Val Venosta) e in una protezione contro l'erosione. Per l'altro le siepi ampliano la varietà biologica e paesaggistica, rendono vario il paesaggio e arricchiscono le zone di ricreazione.

Come **Zone di rispetto**, con lo scopo di vietare l'attività edilizia, vengono individuati le seguenti aree: il **Fondovalle**, con la motivazione che col sottoporre a tutela viene conservata la tipica struttura venostana paesaggio-paese. Questo tipo di protezione verrà adoperato anche nei altri comuni della valle. La zona comprende nella fascia nord il fondovalle tra il paese di Sluderno e il biotopo „Ontaneto di Sluderno“ e ha lo scopo di impedire l'attività edile verso l'Adige. Con una sola eccezione questa zona non è ancora insediata. Nella fascia sud la zona comprende il triangolo tra il biotopo „Ontaneto di Sluderno“, l'Adige e la strada statale. Da questa strada si intravede molto bene questa zona situata proprio „davanti“ il biotopo e per questo motivo la zona dovrebbe rimanere senza realizzazioni di costruzioni. Per parti ecologicamente molto sensibile è richiesta per interventi previsti l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione provinciale. Un'altra zona di rispetto sono il **Kalvarienberg - Leitenwiesen**. Motivazione del vincolo: per chi si avvicina a Sluderno dalla direzione di Glorenza nota subito i prati irrigati sopra la centrale elettrica, che si distinguono fortemente dalle zone secche del Montesole soprastante. Con il vicino Kalvarienberg, che si eleva sopra il paese di Sluderno e che viene utilizzato come pascolo, formano un contrasto tipico per la vallata. Anche per motivi ricreativi in collegamento con il Griggwaal questa zona dovrebbe rimanere senza costruzioni. Il **Castello Coira** si potrebbe definire simbolo e attrazione di Sluderno. I prati e frutteti limitrofi devono rimanere intatti per non ridurre la dominanza del castello. Arrivando da Spondigna si può vedere il castello per la prima volta nei pressi della casa ferroviaria. Per conservare questa „vista“ la attuale zona di rispetto del piano urbanistico comunale viene allargata verso sud.

Zona agricola di interesse paesaggistico

L'individuazione come „zona agricola di particolare valore paesaggistico“ persegue lo scopo, senza porre limitazione alla conduzione agricola, di preservare la zona da uno squilibrato sviluppo edilizio non legato alle reali necessità derivanti dall'attività agricola. Sono da considerare sufficienti le norme del piano urbanistico comunale e della legge provinciale sull'urbanistica.

Paesaggio naturale

Le zone boschive e le siepi, i pascoli, le acque, il territorio non produttivo e i pascoli primaverili vengono individuati come zona di „paesaggio naturale“. I pascoli primaverili, situati vicino ai masi, sono elementi tipici per il Montesole: terre coltivate che non si possono irrigare o che non vengono utilizzate più vengono usufruiti in forma estensiva come pascolo nella stagione primaverile se le precipitazioni sono sufficienti. Come pascolo molto secco assomigliano molto alla vegetazione primaria del Montesole e sono ricchi di elementi di flora steppica. In queste zone, dopo una divisione in pascolo e bosco, il pascolo è da mantenere. Per le zone boschive, acque, pascoli e il territorio non produttivo le disposizioni contenute nel piano urbanistico comunale si considerano strumento adeguato.

Come acque pubbliche con una zona di rispetto di 150 m sono da considerare

- 1) l'Adige
- 2) rio Puni
- 3) rio Saldur
- 4) rio Aviuns
- 5) rio Ellhof

Secondo la legge sulla tutela del paesaggio queste zone e inoltre le zone sopra i 1.600 m sono tutelate.

Zone di particolare valore storico-culturale

Zona di recupero Sluderno - Paese: questa zona comprende la attuale zona di recupero delimitata nel piano urbanistico comunale in vigore. Nonostante ripetute catastrofi d'incendio (per esempio nel 1799) Sluderno ha conservato una struttura compatta, armonica, tipica per i paesi dell'Alta Venosta. La conservazione e il recupero del patrimonio edilizio sono da rafforzare.

Biotopi

Biotopo Ontaneto di Sluderno

Con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 27 febbraio 1976, n. 13, furono stabiliti i confini del biotopo „Ontaneto di Sluderno“. Con delibera n. 18/89 del 11.12.1989 della I. commissione provinciale per la tutela del paesaggio vennero delimitati i nuovi confini del biotopo „Ontaneto di Sluderno“. Sul territorio del comune di Sluderno questi confini vengono ampliati per alcune particelle, si tratta però esclusivamente di ontaneto e bosco fiancheggiante corsi d'acqua.

L'ontaneto di Sluderno è composto quasi esclusivamente da ontano nero frammisto ad alcuni gruppi di ontano bianco. La coltivazione a bosco ceduo condiziona una struttura disetanea del bosco.

Nel sottobosco crescono diversi carici e gunchi, la calta palustre, il geranio di palude, l'ortica, l'aquilegia e felci.

Vista aerea dell' ontaneto

A causa del pascolo nell'ontaneto, praticato già da centinaia d'anni, soprattutto a nord-est del Rio Saldura, le piante tipiche sono diminuite e molte piante ruderali sono comparse.

La fauna è caratterizzata da una ricchezza eccezionale di specie e inoltre vi sono presenti molte specie che oggi sono in pericolo. La struttura disetanea dell'ontaneto, i fossi d'acqua, i canneti e tifeti, i vecchi salici e poppi e i bianchi di fango e ghiaia nel Rio Puni sono luoghi ideali di cova per molti uccelli, posti di fregola per anfibi e habitat per mammiferi. Insieme a numerosi uccelli che vivono sugli alberi e cespugli, si possono osservare anche uccelli di palude ed acquatici. L'ontaneto è anche un importante zona di riposo per molti uccelli migratori.

I prati nell'ontaneto rappresentano un arricchimento per il biotopo, perchè offrono fonti di alimentazione ed ambiente di vita per insetti, uccelli ed altri animali che sono presenti sia in questi ultimi che nell'ontaneto. Molti animali hanno bisogno di questi due ambienti. La cesena ed il gufo comune per esempio covano nell'ontaneto, mentre sui prati confinanti trovano prede ed alimenti. Perciò almeno i prati all'interno dell'ontaneto devono essere mantenuti.

L'ontaneto è uno degli ultimi resti del paesaggio presente nella Valle dell'Adige ancora importanti per la loro estensione e che per la loro molteplicità della fauna e della flora devono essere mantenuti.

Secondo la delimitazione con il Decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 27 febbraio 1976, n. 13, la superficie del biotopo „Ontaneto di Sluderno“ ammontava a 111 ha.

Situazione 1976

Superficie del biotopo	Ontaneto e acque	Prato	Arativo	Frutteti
111 ha	88,43 ha	16,4 ha	4,47 ha	1,7 ha

Col biotopo confinano boschi a ontano nero, degni di protezione, che devono essere inclusi nel biotopo stesso. L'allargamento del biotopo si riferisce specialmente ad ontaneti.

Con delibera n. 18/89 del 11.12.1989 della I. Commissione per la tutela del paesaggio la superficie del biotopo nel Comune di Sluderno ammontava a 120,43 ha.

Situazione 1989

Superficie del biotopo	Ontaneto e acque	Prato	Arativo	Frutteti
120,43 ha	103,43 ha	12 ha	5 ha	0 ha

Secondo l'art. 3, lettera a) del Decreto del Presidente della G.P. del 27/02/1976, n. 13 è permesso solo l'attuale utilizzazione agricola e forestale, cioè quell'utilizzazione che in atto al momento dell'imposizione del vincolo.

La richiesta di modifica presentata dal Comune di Sluderno per modificare la norma del biotopo sopracitata è stata respinta dalla prima Commissione provinciale per la tutela del paesaggio nella seduta del 08/08/1988.

La Giunta Provinciale nella seduta del 20/02/1989, trattando l'argomento della rotazione agricola ha espresso l'opinione che superfici utilizzate come prati all'interno del biotopo possono essere trasformate anche in arativi.

Successivamente per questo motivo la trasformazione di prati in arativi è fortemente aumentata.

Nel 1989 la I° Commissione provinciale per la tutela del paesaggio proponeva di escludere 4,4 ettari di prati nella zona limistrofa del biotopo. I prati stabili che rimangono entro il biotopo dovranno essere coltivati ancora come prati stabili e non possono venire dissodati o trasformati in arativi o in altre monoculture.

Le zone arative rimaste nel biotopo sono state cartografate e individuate appositamente nella cartografia in scala 1:2.880. L'arativo, che esisteva al 11.12.1989, può essere utilizzato anche in futuro come tale, perchè la trasformazione è avvenuta legalmente a seguito del parere della Giunta Provinciale del 20/02/1989. Per il mantenimento di una coltivazione estensiva che ha riguardo dei valori ecologico naturalistici e la restrizione dell'utilizzazione, cioè per il mantenimento della coltivazione dei prati, può essere fatta richiesta di un contributo compensativo. Questo viene fissato ogni anno dalla Giunta Provinciale.

I frutteti della p.f. 2024, 2025, 2030, 1614 del C.C. di Sluderno vengono esclusi dal biotopo.

Nell'ontaneto

festuca Un'intensificazione dell'agricoltura nel biotopo, come è avvenuta negli anni passati non è più sostenibile, perchè in questo caso si avrebbe un uso di fitofarmaci, erbicidi e un aumento di concimi, tale che le acque fluenti nel biotopo e le acque di falda verrebbero fortemente inquinate. Perciò viene proposta la soluzione di compromesso succitata.

Con il nuovo piano paesaggistico comunale l'area del biotopo viene estesa per alcune particelle, si tratta però esclusivamente di ontaneto e bosco fiancheggiante corsi d'acqua. L'arativo e i prati stabili nel biotopo sono confermati nella loro estensione entro i limiti della delibera della I. Commissione per la tutela del paesaggio n. 18/89.

Superficie del biotopo	Ontaneto e acque	Prato	Arativo	Frutteti
128,65 ha	111,65 ha	12 ha	5 ha	0 ha

Ampliamento bacino artificiale: La zona comprende la zona tra Adige, rio Puni e il bacino artificiale. Motivazione: L'ampliamento arrotonda i confini del biotopo; la zona colpita è coperta da un bosco di ontano nero, l'acqua dell'bacino artificiale ha una funzione ecologica importante per i dintorni e il rio Puni in questo tratto è di interesse paesaggistico.

Biotopo Obere Leiten: La zona comprende i pendii insoleggiati tra il Leitenwaal e la strada per Mazia e fa parte del biotopo progettato nel territorio del comune di Malles. Si trovano elementi di vegetazione xerofila.

Motivazione per il vincolo: Il biotopo Coste di Tarces fa parte della programmazione di vincolazione di vegetazione steppica nella Val Venosta. Nella Venosta Bassa, nei comuni di Castelbello e Naturno, sono già stati vincolate delle zone, per la Val Venosta centrale sono già state individuate, e per l'Alta Venosta questa vincolazione è la prima zona tutelata. Nella zona troviamo un Festuceto poetum, xerophilae con vallesiaca, botriochloa ischaemum, pulsatilla montana, achillea tomentosa e allium sphaerocephalon.

Vegetazione steppica sul Montesole, a destra il biotopo Tartscher Leiten

Monumenti naturali:

Vengono individuati come monumenti naturali i seguenti oggetti:

- 1 castano nei pressi del Castello Coira
- 1 noce nei pressi della parrocchia di Sluderno
- 1 olmo nei pressi del Castello Coira
- 2 aceri nei pressi del Castello Coira
- 1 noce vicino alla capella nei pressi del Castello Coira
- 1 noce (via al bersaglio)

Un vecchio noce presso Castel Coira

Ritrovamenti archeologici

Come ritrovamento archeologico viene tutelato l'insediamento preistorico di Ganglegg. La zona di Ganglegg si trova tra il Griggwaal e il Leitenwaal sopra il Kalvarienberg. La delimitazione è stata individuata secondo l'indicazione della Ripartizione Beni culturali. Il ritrovamento è documentato come insediamento preistorico dell'età di bronzo fino all'età di ferro. Per la ripidezza delle zone il confine di rispetto è stato attuato generosamente.

Canali d'irrigazione

Le scarse precipitazioni della Val Venosta richiedono la irrigazione artificiale delle zone agricole e per questo motivo vennero costruiti i tipici „Waale“, che rivestono pure una notevole importanza storica-culturale. Sluderno viene definita „capitale del Waal“ perchè ne possiede tanti e molti di questi sono tra i più belli della Val Venosta.

Dalle prese d'acqua fino ai prati i canali si presentano generalmente in buone condizioni. Sulle coste del Montesole l'acqua viene distribuita con sistemi d'innaffiamento, mentre sul fondovalle si trova ancora il vecchio sistema d'irrigazione con i numerosi canali, chiamati Ilzen. Dove si insiede però la frutticoltura per motivi di pericolo di gelo i vecchi sistemi scompaiono, perchè sostituiti.

I famosi canali d'irrigazione - oggetti di valori culturali da conservare

I seguenti canali d'irrigazione sono segnati appositamente nella cartografia:

Schludernser Leitenwaal	(parzialmente canalizzato)
Griggwaal	(canalizzato)
Schludernser Bergwaal	(parzialmente canalizzato)
Gschneirer Waal	(parzialmente canalizzato)
Quaierwaal	(canalizzato)
Oberer Eyrser Auwaal	
Glurnser Loasenwaal	

Alcuni canali d'irrigazione non sono più aperti e si può già notare una moria di alberi. Da rincentivare con contributi sono quei canali d'irrigazione, che hanno conservato il loro aspetto originario. Questo si può dire per i seguenti tratti:

- Leitenwaal dalla presa fino al „Gangl“ (vicino Ganglegg);
 - Bergwaal alla presa fino al primo prato dietro il maso Vernal;
 - Gschneirer Waal tra i masi Grein und Gschneier;
 - Oberer Eyrser Auwaal in tutto il tratto nel territorio del comune di Sluderno;
 - Glurnser Loasenwaal in tutto il tratto nel territorio del comune di Sluderno.
-

Griggwaal e Quaierwaal, canalizzati sul intero tratto, rappresentano nella vicinanza del paese bellissime passeggiate, la canalizzazione dal punto di vista ricreativo appare come decisione sbagliata che si vuole correggere costruendo impianti di inaffiamento per salvare la vegetazione fiancheggiante. Una reattivazione del Griggwaal appare problematica per le grande perdite d'acqua a causa delle talpe.

Tutela generale di noci, castani e vecchi meli e peri

Nella vecchia struttura di giardini nel paese e anche nei prati appare un vecchio tipo di pero, il pero Pala (Palabirne). Questo albero si può considerare l'emblema del paese. Insieme coi noci vicino ai masi e ai pochi castani, che riaggiungono a Sluderno il loro limite altimetrico, devono essere tutelati come importanti elementi del paesaggio. L'abbattimento di vecchi meli e peri oltre un diametro di 30 cm nei centri edificati è legato all'autorizzazione del sindaco. Sulle mura dei masi troviamo anche delle viti. Di interesse paesaggistico sono anche i salici (Kopfweiden). L'abbattimento è legato all'autorizzazione del sindaco secondo la legge provinciale sulla tutela del paesaggio. L'amministrazione provinciale può concedere contributi per il risanamento degli alberi e per l'impiantare di peri delle vecchie sorte.

Muri a secco, strade lastricate, siepi vive, cespuglieti

Sono stati segnati appositamente nella cartografia le strade lastricate per il Kalvarienberg e per il Castello Coira. Muri a secco, siepi vive, cespuglieti e argini di petrame sono tutelati per motivi estetici e per la loro funzione ecologica. Modifiche o rimozioni alle strade lastricate, argini di pietrame o muri a secco sono sottoposti in ogni caso all'autorizzazione della II Commissione provinciale per la tutela del paesaggio. Sono consentiti i lavori di manutenzione ordinaria, per i quali l'Amministrazione provinciale può concedere contributi. Il dissodamento o la rimozione totale delle siepi vive e dei cespuglieti è sottoposto all'autorizzazione della II Commissione provinciale per la tutela del paesaggio. Il taglio delle siepi e ogni forma di cura per consentire la conservazione di essi è consentita.
